

Il Parco della Memoria,

“Il linguaggio non è della lingua, ma del cuore. La lingua è solo lo strumento con il quale parliamo. Chi è muto è muto nel suo cuore, non già nella lingua....Quali le tue parole, tale il tuo cuore”

Paracelso

L'ipotesi che intendiamo sviluppare è la realizzazione di un'area verde qualificata che sia insieme una sorta di orto botanico, ricco e variegato, in cui le diverse essenze piantate con la loro diversa fisicità esprimono le persone scomparse rammentandoci il perenne ciclo della vita e quindi seguano il movimento stagionale delle fioriture ed insieme offrano piacevoli visioni al visitatore – un dono alla città e a chi verrà a visitarla - ma anche e soprattutto realizzare un elemento monumentale che sia capace di esprimere, insieme al dolore per ciò che è accaduto, lo spirito del tempo in cui viviamo, per molti versi sfuggibile ed inafferrabile come il reale tragiurato attraverso uno specchio infranto.

E' con grande emozione che ci si accinge a scrivere le note di progetto che riguardano la nostra proposta per il Parco della Memoria da realizzare nel comune di San Giuliano di Puglia . Non solo perché , dopo aver esplorato i luoghi su cui si è abbattuto il tragico terremoto che ha sconvolto il piccolo centro e provocato, con le distruzioni, lutti in quasi tutte le famiglie, ci si rende conto che nonostante la ricostruzione delle abitazioni ormai quasi terminate, la distesa del pavimento della palestra distrutta, con le tracce delle rovine e dei muri sbrecciati, vogliono ancora urlare il dolore, il pianto, lo strazio dell'anima di chi non si rassegna e non riesce a comprendere la scomparsa dei propri cari , in particolare di quei giovani figli che, di norma, dovrebbero seppellire i genitori .

Eppure come scrive Marcello Veneziani in una sua recente pubblicazione dal titolo *I Vinti, i perdenti della globalizzazione e loro elogio finale* “abbiamo bisogno di ricordare ma anche di dimenticare: di queste intermittenze si nutre la condizione umana. Anche per non infierire sui vinti, a volte è saggio dimenticare. Perché a volte abbiamo bisogno della memoria come il pane, ma a volte abbiamo bisogno dell'Oblio come l'acqua del Lete che scorre e ci consente, con altrettanta pietà e mano leggera, di dimenticare e in definitiva di vivere. Il pane della Memoria e l'acqua dell'Oblio.”

Abbiamo raccolto il suo suggerimento ed immaginato che la natura, la grande Madre Terra che ci ha dato la vita e la raccoglie, potesse essere insieme il pane e l'acqua, grazie a ciò che di più bello ed intenso può offrirci, e che la sua offerta possa dunque aiutare gli uomini , soprattutto gli abitanti di questo centro, a ricordare, perché senza l'aiuto della memoria si correrebbe il rischio di divenire pazzi, ma anche a lenire le pene e a dimenticare, a sopire il dolore per poter ricominciare a vivere.

Il dramma infatti si stempera nel dolore e, a tratti, si affaccia il ricordo di ciò che è avvenuto e la sua memoria ci aiuti comunque ad andare avanti.

Inizia con queste premesse la nostra ipotesi progettuale che vuole gettare in campo strumenti pensati per evocare e mettere in atto l'immaginazione creativa del cuore , la sua capacità teofanica di portare a visibilità il dramma e nello stesso tempo essere espressione della volontà dell'uomo di ricomporre l'affranto , risistemare i luoghi e rendere visibile l'immagine del dolore unita alla volontà di tutta la comunità di andare avanti.

Giungendo sul luogo l'ipotesi progettuale prevede per un primo accesso là dove le strade si biforcano una lenta, silente salita verso la parte alta dell'area fino quasi a giungere ciò che resta della fondazione della scuola trasformata in uno spazio simbolico e sacro, un themenos racchiuso che custodisce con affetto e partecipazione la memoria del fatto.

La prima parte di questa sorta di viaggio nel ricordo e nell'oblio avviene tramite una cordonata, dalla dolce pendenza che vuole quasi suggerire un sereno incedere verso la piena conoscenza del luogo , di ciò che qui è avvenuto ed il parco stesso vuole narrare .

Il percorso è scandito a sinistra da un filare di pioppi neri (*Populus nigra italica*) che nel linguaggio delle piante rappresenta insieme l'albero degli inferi, ma anche e soprattutto quello della rinascita. Albero funerario è arcaicamente sacro alla Madre Terra , nostra progenitrice ma anche sepolcro.

Questo filare rafforza le poche alberature già esistenti e disposte lungo la strada, che vengono quindi salvaguardate ; funziona inoltre da schermo protettivo nei confronti del Parco ed in particolare dell'area lasciata completamente libera su cui viene piantato un prato "Zoylsia" e compaiono arbusti di *Viburnum tinus* , di *Opulus* e di *Pyracantha coccinea* .

Il primo, *Viburnum tinus* rappresenta una pianta sempreverde , a cui si unisce il biancospino (*Crataegus monogyna*) che completa il suo ciclo di fioritura quasi alla fine di inverno e quindi annuncia la primavera ed il corniolo (*Cornus mas*), il cui legno durissimo è stato impiegato dai Greci in varie occasioni .

In questo modo viene a crearsi un doppio filtro verso l'esterno mentre tutte le essenze previste in questa parte del parco sono autoctone. Si può quindi sostenere che per delimitare il perimetro del parco sono state utilizzate delle specie che appartengono alla regione mentre in alcune parti poste all'interno del giardino abbiamo scelto le essenze in base al loro comportamento, quindi al ciclo della fioritura, ed infine al significato che vuole esprimere la nostra idea.

Il filare, superato l'inizio della cordonata, si sdoppia con un altro di *Quercus ilex* , ovvero di lecci che compaiono anche nella parte opposta della salita ed in questo caso gli alberi crescono su un pantere di *Rosa selvatika* che mette in mostra due differenti tonalità di rosa.

Il leccio, dotato di foglie sempreverdi di color verde scuro nella parte superiore e biancastro in quella inferiore, è l'albero che ha offerto il proprio legno per la costruzione della Croce, dove avviene la Passione di Cristo, mentre la rosa evoca da sempre la figura della Madre di Gesù che, come le madri di San Giuliano, ha dovuto patire il martirio e la perdita del figlio.

Nella parte finale della cordonata, là ove il percorso tende a posizionarsi in piano , compare una *Quercus robur* , l'albero della sovranità celeste e terrestre. Vale la pena rammentare che il più antico oracolo greco era la quercia sacra a Zeus, che si trovava a Dodona, nell'Epiro , mentre le profetesse erano donne che annunciavano il volere della Divinità.

Abbiamo evocato questa leggenda nel momento in cui si è provato a prefigurare l'alberatura che potesse identificare le maestre che, insieme all'anziana signora sono scomparse in quella stessa tragica occasione. Per la sua forza protettiva e l'essere un albero alto e maestoso, che raggiunge anche i trentacinque metri di altezza, con rami nodosi e bruni, la quercia ci è sembrata l'albero idoneo mentre il significato *robur* rafforza la scelta compiuta, nel momento in cui allude, per i romani, al vigore fisico e morale che si può ritrovare proprio nelle insegnanti che impiegano l'esistenza nella formazione dei giovani ma anche in alcune donne che riescono a divenire veri punti di riferimento per la comunità.

Le giovani vittime sono state identificate invece con altre alberature scelte in base all'età . Alberi giovani, che alludono alla possibile formazione e pensati per divenire, con il tempo, sempre più forti e robusti . Si tratta di Betulle pendule che insieme alle *Lagastroemia* e la *Jacaranda* formano una sorta di boschetto che avvolge le tre querce che alludono alle persone di maggiore età.

Le Betulle (*Betulla alba*) viene considerata dagli sciamani siberiani l'albero cosmico probabilmente per il suo colore bianco argenteo e la resistenza al freddo, rappresenta una essenze fine e graziosa anche quando è priva di foglie mentre la *Lagastromia* allude proprio alla giovane età delle vittime poiché raggiunge solo gli otto metri di altezza mentre la *Jacaranda* , una pianta tropicale che fornisce il legno di palissandro è stata scelta per la sua chioma ed alla fioritura tendente al viola.

Nel sottobosco invece è prevista la messa a dimora di bulbi di narcisi o di crocus . Mentre il primo è uno dei tanti fiori nato dal sacrificio di héros ed una divina personificazione del Silenzio il secondo possiede i fiori che spuntano in primavera nei prati con i suoi calici variopinti ed un filamento che simboleggia il legame d'amore, e proprio per questo posto dai Greci e dai Romani sulle tombe degli amanti morti per amore.

Inoltre proprio per il fascino esercitato dal suo nome e ciò che ha rappresentato nella storia della botanica abbiamo pensato di piantare *Myosotis* ovvero *il non ti scordar di me* che mostra un fiore con una particolarità di celeste lievemente illuminato di rosa ed allude all'amore eterno mentre per Plinio il vecchio era il simbolo della salvezza da tutto ciò che poteva rattristare e addolorare

L'identificazione delle giovani vittime con le essenze arboree riteniamo sia frutto dell'intelligenza dell'immaginazione che risiede nel cuore. Del resto l'espressione «intelligenza del cuore» connota proprio l'atto del conoscere e amare simultaneamente per mezzo dell'atto immaginativo.

La parte superiore dell'intera area viene bordata da una siepe di Alloro, *Laurus nobilis* pianta dedicata ad Apollo in memoria di Dafne , alternata a piante di Canfora (*Cinnamomum camphora*) mentre il bordo dell'area della ex palestra mostra una siepe di Rosmarino (*Rosmarinus prostatum*) che per gli Egiziani rappresentava il simbolo dell'immortalità. Infatti usavano mettere una manciata in mano al defunto per facilitarne il viaggio nell'aldilà .

Nell'area della ex scuola è prevista una nuova pavimentazione a specchio a volte infranto in altre ricomposto anche se in realtà lo specchio è sempre infranto anche quando appare "composto" perché in realtà si tratta di particolari sempre mobili ed incerti, ma forieri di mirabili visioni del cielo e dell'intorno in una atmosfera sospesa.

Lo specchio, con la sua composta consistenza, contiene le tracce delle memorie degli oggetti, i riflessi che accennano colloqui solitari con l'intorno, con il cielo, ed è in grado di rendere sacro il luogo .

La superficie allora diviene un orizzonte che corre fermo e irremovibile a sbarrare lo sguardo e rinviarlo altrove in una sorta caleidoscopico mutamento che allude all'altrove.

Allora tutto diventa precario e nello stesso tempo definitivo, tracciato dentro la sostanza cementata di una superficie che accoglie e trattiene ogni segno in maniera duratura. Il sogno dell'arte ha lunga memoria e non si perde dietro le volubili sequenze di semplici associazioni libere.

Le immagini restano impigliate dentro lo spessore di una materia speculare. Eppure corrono tutte a ripararsi sulla superficie del muro, da dove poi non è possibile fuggire lontano, dal muro al suolo. Il tempo e lo spazio trovano una sistemazione irreversibile, una collocazione incrociata e resa a futura memoria dalla capacità della superficie di saper far muro contro ogni instabilità. Lasciare una traccia significa incidere, entrare dentro la materia con polso fermo oppure cogliere velocemente e d'incontro la parete per segnare in corsa la cifra del proprio passaggio. Caso e decisione, geometria e forme aperte, si pongono in una posizione orizzontale, ferma e raggelata, immagini tutte di una presenza che non trova altre testimonianze al di fuori di queste memorie indirette.

Oltrepassata l'area della ex scuola è prevista una pavimentazione a ghiaia per eventuali manifestazioni che termina con un boschetto di bambù ed un muro d'acqua mentre a nord e a sud compaiono filari di olivi (*Olea europaea*) . Questo albero diffuso dall'Andalusia alle Puglie alla Grecia rappresenta il trionfo della luce: una luce non accecante ma quieta, ilare, pacificante.

Il tentativo che abbiamo fatto è quello di comporre un luogo con pochi gesti che alludano alla grazia, che sia in grado cioè di comunicare la perfetta integrazione tra le diverse parti della mente tra il conscio e l'inconscio; il momento in cui convergono, secondo l'espressione di Pascal, le ragioni del cuore e quelle della ragione stessa.